

Paola Castellucci, *La visione del giudizio. Una prospettiva romantica*; Federico Valacchi, *Un coniglio dal cilindro. Per una possibile comunicazione degli archivi*.

Libri, biblioteche e società, dunque, si intitola il volume miscelaneo, ben curato anche dal punto di vista grafico e redazionale, ed uscito per quelle Edizioni Università di Macerata (EUM) a lungo presiedute dalla stessa Borraccini. A «libri», «biblioteche» e «società», tre concetti interdipendenti, in sinergia fra loro, ci riconduce l'immagine scelta per la copertina: un'incisione raffigurante la Biblioteca Medicea Laurenziana. Nello sviluppo storico dell'istituto fiorentino, infatti, il prezioso contenuto - a partire proprio dalla raccolta privata dei Medici - dialoga ancora oggi, in uno scambio raro ed entusiasmante, col suo contenitore michelangiolesco e con i professionisti che vi operano; e, come ci trasmette la lezione più profonda di Rosa Marisa Borraccini, è questo intero complesso a vivere compenetrandosi con la società, da quella cittadina a quella globale collegata alla rete, dal 1571 ad oggi.

ANNA BERNABÈ

Kontext Buch. Festschrift für Stephan Füssel, herausgegeben von Christoph Reske, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2020, 311 p., ISBN 978-3-447-11415-8, 68 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13723>

Ia ricca serie di miscellanee onorifiche dedicate a membri del mondo accademico di indiscussa fama per le loro ricerche nel campo della Bibliografia, Biblioteconomia e Storia del libro si arricchisce della raccolta di contributi offerta al tedesco Stephan Füssel, classe 1952, insigne esponente degli studi bibliografici, in particolare quelli legati al libro di antico regime tipografico, noto al pubblico italiano soprattutto per le ricerche dedicate a Johann Gutenberg, alle sue prime edizioni, agli sviluppi della stampa a caratteri mobili e alle caratteristiche dei primi prodotti tipografici (*Gutenberg und seine Wirkung*, Frankfurt-Leipzig, Insel-Verlag, 1999, trad. it.: *Gutenberg. Il mondo cambiato*, Milano, Sylvestre Bonnard, [2001]).

L'occasione della miscellanea di studi è il collocamento a riposo di Füssel, per ventotto anni docente presso l'Università di Magonza, della quale ha diretto fino al 2020 l'Istituto di Scienze del libro (Institut für Buchwissenschaft). Per rendersi conto della brillante carriera scientifica di Füssel basta scorrere le otto pagine che aprono il volume (*Akademische Vita*, pp. 13-20), dove, accanto ai dati biografici e alle notizie sulla formazione scolastica e accademica, sono elencati abilitazioni (*Examina*), riconoscimenti (*Auszeichnungen*), incarichi svolti (*Berufliche Praxis*),

collaborazioni a progetti di ricerca presso l'Università di Magonza (*Gremienarbeit an der Johannes Gutenberg-Universität*), tesi di laurea e di dottorato seguite (*Promotionen, Habilitationen*), nonché l'attività svolta presso le più prestigiose associazioni e società di studi nazionali e internazionali (*Aktive Tätigkeit in wissenschaftlichen Gesellschaften*), come l'Internationale Gutenberg-Gesellschaft, di cui Füssel è attualmente vicepresidente e direttore dell'organo ufficiale, il ben noto «Gutenberg-Jahrbuch». Non meno notevole la bibliografia degli scritti di Füssel (monografie, curatele, saggi su riviste, contributi in atti di convegni, voci in dizionari enciclopedici, recensioni) che occupa le tredici pagine finali del libro (*Schriftenverzeichnis*, pp. 299-311). La miscellanea è curata da Christoph Reske, allievo di Füssel; la premessa (*Vorwort*, pp. 11-12) è una lettera aperta al maestro, al quale lo lega un rapporto di profonda stima e anche amicizia, come provano il registro colloquiale, le formule di saluto iniziali e finali («Lieber Stephan»... «Dein Christoph») e l'augurio accorato di buona salute e tempo libero da dedicare alle passioni e agli affetti, che chiude il preambolo.

I diciassette contributi che compongono la miscellanea, preceduti da trentatré brevi ricordi firmati da altrettante personalità di spicco del mondo della cultura, della politica, dell'imprenditoria e del giornalismo che hanno conosciuto Füssel, riconoscendone e apprezzandone il carisma, le doti umane e professionali, sono suddivisi in tre macroaree: I fondamentali (*Grundlegendes*, pp. 55-130), Casi di studio (*Ereignisse und Phänomene*, pp. 133-195), Autori ed Editori (*Autoren und Verleger*, pp. 199-287); a firmarli sono affermati studiosi tedeschi, americani, francesi e argentini, come emerge dai brevi profili biografici inseriti alla fine (*Autorenverzeichnis*, pp. 291-295).

Il primo saggio (*Don Quixote in Alexandria*, pp. 55-63) è affidato alla penna dello scrittore Alberto Manguel, il quale rifacendosi ad alcuni noti episodi reali e letterari, in particolare il rogo dei libri di cavalleria del Chisciotte da parte del curato e del barbiere del suo paese nella speranza che potesse guarire dalla *locura*, e la distruzione della Biblioteca di Alessandria d'Egitto, riflette sul ruolo e il significato delle biblioteche nella società rispetto al singolo e alla collettività. Con il secondo saggio, di Falk Eisermann («*The greatest of all such lists*», *oder: Was Sie schon immer über den GW wissen wollten*, pp. 65-81), viene ripercorsa brevemente la genesi di uno dei più importanti repertori bibliografici di incunaboli, il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, cui segue un esame dei contenuti tanto della versione cartacea quanto della banca dati online con alcune chiare (e doverose) spiegazioni sulle funzionalità del database e, soprattutto, sulla complessità e poca intuitività delle modalità di ricerca, oggetto di auspicabili miglorie. Nel terzo saggio (*Medienkonvergenz avant la lettre - Zur historischen Vorgeschichte eines aktuellen Trends*, pp. 83-100), partendo da alcune considerazioni di carattere generale sull'evoluzione dei mezzi di comunicazione anche grazie all'innovazione tecnologica e alle tecniche di

digitalizzazione, che hanno reso inevitabilmente più labili e meno marcati i confini tra le varie fonti della comunicazione (stampa, radio, televisione, Internet), l'autore Jürgen Wirke indugia sui prodromi di questo processo con un'analisi dei mezzi e delle modalità di comunicazione quando ancora non esisteva il concetto di interattività multimediale. Segue il contributo di Ute Schneider (*Buchmaterialität und Wertzuschreibung*, pp. 101-108) dedicato alla materialità del libro e alle sue molteplici implicazioni sociologiche, riprendendo riflessioni formulate da Gérard Genette, Roger Chartier, Donald F. McKenzie, Herbert Spencer. La prima sezione del libro si chiude con i saggi di Stefan Aufenanger (*Lesen digital – Zum Stand der Debatte über das Lesen und Vorlesen in der frühen Kindheit*, pp. 109-116) e di Christine Haug («Kompetenz durch Kooperation» - *Überlegungen zur Zukunftsfähigkeit der Fachdisziplin Buchwissenschaft im deutschsprachigen Raum*, pp. 117-130), rispettivamente incentrati sulle implicazioni tra bambini e adolescenti dei dispositivi elettronici, spesso preferiti alla carta stampata, e sull'insegnamento delle discipline del libro in Germania.

La seconda macroarea, dove sono riportati alcuni specifici casi di studio, si apre con il saggio scritto a quattro mani da Eric White e Paul Needham (*Printed Waste in Mainz Bindings ca. 1460: A Recent Discovery in the Scheide Library*, pp. 133-148) i quali, dopo una panoramica su alcuni noti esempi di frammenti di incunaboli, oggetto di scarto da parte dei tipografi e impiegati nelle legature di libri stampati tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo, si soffermano sulla recente scoperta di alcune tracce lasciate da un lacerto, un tempo incollato all'interno dei piatti dell'esemplare del *Rationale divinatorum officiorum* di Guglielmo Durante, stampato a Magonza da Johann Fust e Peter Schöffer il 6 ottobre 1459 (ISTC id00403000), conservato alla Scheide Library di Princeton, identificato dai due studiosi come appartenente all'edizione magontina del *Salterio* stampata dagli stessi tipografi il 14 agosto 1457 (ISTC ip01036000). Il successivo saggio di Michael Matheus (*Bücherverbrennungen in Mainz*, pp. 149-170) narra alcuni episodi di roghi di libri verificatisi tra fine XV e inizio XVI secolo a Magonza, dove secoli dopo, nel 1933, furono bruciati tutti i libri non in linea con l'ideologia nazista.

I contributi di Gabriele Müller-Oberhäuser (*Religiöse Buchproduktion im vorreformatorischen England: Wynkyn de Worde und «The Image of Love» (1525)*, pp. 171-185) e Frédéric Barbier (*Orléans und die deutsch-französischen Kulturtransfers zur Zeit des «Ancien Régime»: eine Fallstudie*, pp. 187-193) analizzano la produzione a stampa e la censura di scritti religiosi rispettivamente in Inghilterra, negli anni che precedettero la diffusione delle idee luterane sulla base dell'edizione stampata da Wynkyn de Worde dell'opera del francescano osservante John Ryckes nella traduzione di John Gough, *The Image of Love*, e a Orléans, che, per la sua posizione geografica, fra Quattro e Cinquecento era luogo privilegiato di intensi scambi culturali tra i paesi di lingua tedesca e il regno di Francia.

Gli scritti della terza e ultima sezione sono incentrati sulla figura dell'autore e sul concetto di autorialità: Wolfgang Schmitz (*Neue Überlegungen zur Autorschaft der Kölnischen Chronik. Die Schlüsselstellung der Kölner Kartause*, pp. 199-209) riflette sull'attribuzione della *Cronica van der hilliger stat van Coellen* (ISTC ic00476000), di anonimo autore, per il quale ad oggi sono state fatte solo ipotesi, mai comprovate, alla luce di una possibile relazione tra questo scritto e l'Ordine cistercense presente in città di Colonia dal lontano 1084; Mark Lehmstedt (*Jacob Leupolds Theatrum Machinarum und die Anfänge des Pränumerationswesens in Deutschland*, pp. 211-220) esamina la monumentale opera enciclopedica in sette volumi, alla quale si aggiunsero altri due pubblicati dopo la morte dell'autore, del «Mathematico und Mechanico» Jacob Leupold, stampati a Lipsia tra il 1724 e il 1727, ultima grande impresa editoriale in lingua tedesca nel campo della divulgazione sullo stato dei progressi della scienza e della tecnica prima dell'introduzione delle macchine motrici. Segue il saggio di Ernst Fischer («... ein papiernes Mädchen». *Sophie von La Roche, die Anfänge des Frauenromans in Deutschland und die Folgen für den Buchmarkt*, pp. 221-239) imperniato sulla figura della letterata Marie Sophie von La Roche e sulla nascita del romanzo per donne in Germania alla fine del XVIII secolo. Il contributo di Robert Darnton (*Author-Publisher Relations in the Eighteenth Century: Joseph Servan and the Société typographique de Neuchâtel*, pp. 241-248) analizza il rapporto tra autore ed editore attraverso il caso particolare di Joseph Marie Servan de Gerbey, generale francese e autore del trattato *Le soldat citoyen, ou vues patriotiques sur la manière la plus avantageuse de pourvoir à la défense du royaume*, e della *Société typographique de Neuchâtel* (1769-1879) che lo pubblicò nel 1780. Rifacendosi a un'indagine dello stesso Füssel del 2005, Bernhard Fischer ricostruisce alcuni dei momenti più complessi e delicati che coinvolsero il poeta, filosofo, drammaturgo e storico tedesco Friedrich Schiller nelle trattative con gli editori dei suoi scritti. Gli ultimi due contributi analizzano casi più recenti: in particolare, Michael Knoche (*Wie schön wäre es, wenn wir in Verbindung ständen. Karl Jaspers und Ferdinand Springer*, pp. 261-275) prende in esame la vicenda che vide protagonisti Karl Jaspers, fine intellettuale tedesco di metà Novecento, e Ferdinand Springer, editore dei suoi scritti filosofici, mentre Corinna Norrick-Rühl (*Pulitzer meets Reinbeck. Preisgekrönte US-amerikanische Gegenwartsliteratur im Rowohlt Verlag*, pp. 277-287) riassume brevemente i fili della storia e del catalogo editoriale del grande colosso Rowohlt.

Il volume si presenta ben studiato anche graficamente: al posto del solito primo piano è presente un ritratto di Füssel in chiaroscuro a matita firmato da Tanja Leonhardt con, sullo sfondo, il duomo di Magonza appena abbozzato e, in primo piano, il nome di Johann Gutenberg in caratteri gotici. Opera della stessa artista anche il disegno che precede l'elenco degli scritti di Füssel, come pure la grafica scelta per la copertina. Particolarmente felice si rivela la scelta di riprodurre sulle guardie e

controguardie i manifesti di conferenze, *lectiones magistrales* e simposi, promossi o tenuti da Füssel presso l'Università di Magonza.

FEDERICA FABBRI

WOLFGANG SCHMITZ, *Grundriss der Inkunabelkunde. Das gedruckte Buch im Zeitalter des Medienwechsels*, Stuttgart, Anton Hiersemann Verlag, 2018, (Bibliothek des Buchwesens; 27), 420 pp., ISBN 978-3-7772-1800-7, 169 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13725>

era il 1925 quando l'incunabolista tedesco Konrad Haebler (1857-1946) diede alle stampe l'*Handbuch der Inkunabelkunde* (Stuttgart, Anton Hiersemann Verlag), prima e magistrale guida alla conoscenza dei più antichi prodotti tipografici, disvelati nella loro materialità determinata dall'insieme degli elementi che trasformano un testo nell'oggetto-libro, rendendone possibile la trasmissione e la fruizione da parte del pubblico di lettori rispetto al messaggio di cui esso è portatore (carta, caratteri, formato, registro, segnatura, cartulazione/paginazione, richiami, *mise-en-page*, iniziali, apparato illustrativo e molto altro ancora). Incalzato da Paul Schwenke (1853-1921) a scrivere un manuale di incunabolistica dopo un ciclo di lezioni sull'argomento rivolte ad aspiranti bibliotecari, Haebler tentò pionieristicamente di affrontare nel suo insieme una materia vasta e complessa non senza il timore di incorrere in critiche serrate, anche e soprattutto per i limiti fissati per l'indagine.

L'opera di Haebler rappresenta ancora oggi una pietra miliare negli studi dei primi libri a stampa, mai compiutamente eguagliata dai manuali più in generale dedicati al libro antico a stampa, che pure videro la luce negli anni a seguire, per la pertinenza rigorosa all'argomento trattato, scelto non a caso come elemento centrale del titolo.

Poco meno di un secolo dopo la prima edizione, su proposta della stessa casa editrice di Stoccarda, ha visto la luce un'importante revisione dello studio di Haebler, affidata alla penna di Wolfgang Schmitz, per anni alla guida della Biblioteca Universitaria di Colonia. Schmitz ha tutte le carte in regola per affrontare l'ardua sfida sottopostagli dall'Editore, vantando numerose pubblicazioni tra cataloghi, monografie e saggi sulla storia del libro e della stampa nel XV secolo, con particolare attenzione alla produzione tipografica colognese. Il titolo scelto - *I fondamenti dell'incunabolistica* - e il relativo complemento - *Il libro a stampa nell'era del cambiamento mediatico* - rendono piena evidenza dei contenuti del volume, ovvero i principi su cui poggia la disciplina incunabolistica che, come ribadisce l'autore nella sua premessa, non è la storia del libro nel Quattrocento, bensì l'indagine strutturata degli elementi e dei relativi